

# “Finito il tempo dello scontro tra politica e magistratura”

Il **Guardasigilli** troviamo una via d'uscita. Subito una legge per le toghe che si candidano o assumono incarichi istituzionali

## Intervista

”

GUIDO RUOTOLO  
ROMA

Naturalmente, solo oggi dopo essere salito al Quirinale per il giuramento, Francesco Nitto Palma sarà formalmente il nuovo ministro di Giustizia. E solo dopo il giuramento, esprimerà pubblicamente le sue valutazioni sulle proposte di legge in discussione che creano contrapposizione politica, come quella cosiddetta del «processo lungo». Oggi, al ministro Palma interesse esplicitare lo spirito con cui vuole assolvere al suo mandato: «E' finito il tempo dello scontro. Troviamo insieme una via d'uscita per superare la crisi della giustizia. Certo, è fisiologico il contrasto tra centrodestra e centrosinistra sulle scelte politiche, quello che conta è che alla fine le norme rispettino la Costituzione e rispondano a una esigenza di amministrare la giustizia. Se così sarà, i magistrati non potranno che essere d'accordo, giacché, come è noto, non rappresentano la politica in questo Paese».

**Da dove intende ripartire, ministro Palma?**

«Personalmente ritengo che il problema del magistrato in politica debba essere risolto definitivamente

te con la legge. E' un tema che sta a cuore anche al Capo dello Stato, che ne ha parlato nell'incontro con gli uditori giudiziari. Una legge che stabilisca i percorsi d'ingresso in rapporto ai collegi elettorali dove il candidato ha esercitato la sua attività di magistrato, sia per quanto ri-

guarda il rientro in magistratura dopo l'esperienza politica».

**Lei è un magistrato prestato alla politica. Venticinque anni in magistratura. E tre legislature alle spalle...**

«Già oggi, dopo aver prestato il giuramento, darò mandato agli uffici del ministero di avviare la mia pratica al Csm per il collocamento a riposo».

**Insomma, se dipendesse da lei tutti i magistrati che scendono in politica non dovrebbero più indossare la toga...**

«Credo che a tutti stia a cuore la terzietà del giudice e francamente come essere giudicati terzi se poi in

politica si fanno scelte di parte? Il problema non si pone solo per i deputati o senatori ma anche per gli amministratori locali, consiglieri comunali, provinciali o regionali, dove il condizionamento del territorio è molto più forte».

**Ministro, lo scontro politica-magistratura nasce sostanzialmente per le leggi ad personam. Come intende rasserenare il clima?**

«L'aspro scontro di questi anni è stato per certi versi inevitabile. Si è creata una radicalizzazione dei rapporti che hanno impedito alla fine un corretto dialogo. Mi impegno, un minuto dopo aver giurato nelle mani del Capo dello Stato, ad allentare la tensione, ad avere un dialogo

chiaro con l'opposizione politica e principalmente con la magistratura e l'avvocatura. Il mio obiettivo è varare le riforme che rispondano al principio costituzionale del giusto processo, che puntino a velocizzare i processi nel rispetto dei diritti di tutte le parti».

**Su questi principi l'accordo, c'è da scommettere, sarà totale. Il punto è che tra il dire e il fare ci possono scappare leggi ad personam, come quella della discordia di questi giorni, la legge che al-**

**lunga i processi...**

«Fino al giuramento non dirò nulla sul merito delle proposte di legge. Nessuno è depositario della verità, e nessuno può fare lezioni di moralità. Se mi convincerò che una legge è sbagliata, che non risponde ai principi costituzionali, che non è funzionale all'efficienza del servizio giustizia, mi pronuncerò contro quella legge».

**Il ministro Calderoli ha suggerito al nuovo Guardasigilli di non sentire, di non farsi condizionare dai legali di Silvio Berlusconi...**

«I ministri giurano fedeltà e lealtà alla Costituzione. Io posso sentire chiunque, alla fine deciderò nell'interesse del Paese».

**E la norma che allunga i processi, che favorirebbe Silvio Berlusconi?**

«La settimana prossima ne discuteremo in Senato. Ricordo che nella metà degli anni Settanta furono modificati i termini di custodia cautelare, sull'onda del caso Valpreda, l'anarchico detenuto per la strage di piazza Fontana a Milano. Di lì a poco, quei termini furono di nuovo modificati allungandoli, all'indomani del duplice omicidio dei fratelli Menegazzo, a Roma».

## GLI IMPEGNI

«Allenterò la tensione  
Obiettivo: giusto processo  
e tempi più rapidi»

## I SUGGERITORI

«Gli avvocati di Berlusconi?  
Posso sentirli, poi decido  
nell'interesse del Paese»

## I tre anni di Alfano in via Arenula

■ Tra le iniziative di **Alfano** c'è il tanto discusso disegno di legge sulle intercettazioni, provvedimento che è comparso sul tavolo del consiglio dei ministri già all'inizio della legislatura e che dovrebbe approdare alla Camera tra agosto e settembre.

■ Porta la sua firma il cosiddetto "Lodo **Alfano**". Approvata nel luglio del 2008, la legge che sospendeva i processi a carico delle quattro più alte cariche dello Stato è stata dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale nell'ottobre del 2009.

■ Processo rapido, parità tra accusa e difesa, separazione delle carriere per giudici e pm: questi i punti-chiave della riforma della giustizia presentata il 10 marzo 2011 che ha suscitato le reazioni negative della magistratura.

■ Nello scorso giugno, il governo ha approvato il decreto che prevede la creazione del codice unico antimafia, che **Alfano** considera il suo fiore all'occhiello. Il testo è ancora all'esame del Parlamento.

